

...
2,2

Tasso d'inflazione in Italia nel mese di dicembre 2012

...
0,8

Percentuale di crescita economia Eurozona nel 2014



Cgil pronta a tutto per il lavoro Più iscritti nonostante la crisi

● Il segretario Camusso: priorità è rifinanziare gli ammortizzatori ● Tesseramento: boom dai servizi

MASSIMO FRANCHI
ROMA

I dati sugli iscritti alla Cgil come «lo spaccato del Paese»: in Alto Adige cresce l'occupazione e le tessere aumentano, in Calabria e fra i co.co.pro non confermati a causa della riforma Fornero il lavoro si perde e la Cgil perde iscritti. A due giorni dalle elezioni, Susanna Camusso non può però esimersi dal parlare di elezioni. Lo fa chiedendo al governo che uscirà dalle elezioni di «aprire un tavolo sul lavoro» sottolineando l'importanza del fatto che «due organizzazioni importanti come Confindustria e Cgil mettono al centro delle loro richieste proprio la creazione di lavoro, la vera emergenza del Paese». Niente patti («parola inquinata, come riforma, in cui si mette dentro tutto e diventa il fine a prescindere dal contenuto»), ma un tavolo («che invochiamo a prescindere») senza escludere la possibilità di un accordo storico «come quello del '93»: «Ce ne saranno le condizioni?», si chiede Camusso.



Susanna Camusso FOTO INFOFOTO

Davanti alle previsioni della Commissione europea che per il 2014 vedono un ulteriore aumento della disoccupazione in Italia, il segretario della Cgil ribadisce: «Noi sosterremo la nostra piattaforma, il Piano del lavoro, qualunque governo ci sarà. Se avremo ascolto cercheremo di discutere le soluzioni per produrre lavoro. E se non ci sarà ascolto, continueremo a mobilitarci, come abbiamo fatto in questi anni». Se la priorità è «partire dal rifinanziamento degli ammortizzatori sociali», l'unica indicazione temporale è quella dei «primi cento giorni di governo per abolire l'articolo 8 di Sacconi» che permette di derogare dai contratti nazionali, mentre tornare all'articolo 18 pre-Fornero «non è una emergenza perché la vera emergenza è affrontare le chiusure e i licenziamenti che non dipendono dalle discriminazioni, ma dalla crisi». Susanna Camusso non è voluta entrare nel merito della campagna elettorale, perché «bisogna essere molto rispettosi del voto. Le discussioni le faremo quando saranno noti i voti e la composizione del Parlamento. Non facciamo ragionamenti su cose che dovrà fare il presidente della Repubblica». Ha comunque ricordato che «votare è importante», che (riferendosi a Grillo) «c'è aria di scioglimento dei sindacati, l'idea che le parti sociali siano inutili» e che «l'appartenza politica degli iscritti Cgil soprattutto al Nord sorprenderebbe molti».

nia; il costo medio dei sinistri in Italia supera quello della Francia di circa il 13%, quello della Germania di oltre il 20% ed è più del doppio di quello del Portogallo. Tuttavia - aggiunge l'Antitrust - il numero delle frodi accertate ai danni delle compagnie in Italia appare quattro volte inferiore a quello accertato dalle compagnie nel Regno Unito e la metà di quello accertato in Francia».

L'Antitrust ha anche evidenziato una serie di possibili rimedi per tagliare i costi delle polizze, come «modificare il sistema del risarcimento diretto introducendo meccanismi che incentivino il controllo dei costi da parte delle compagnie assicurative, per recuperare efficienza e trasferirne i benefici ai consumatori in termini di premi più bassi». Inoltre, per l'Authority occorre «prevedere nuovi modelli contrattuali che consentano, a fronte di sconti consistenti da garantire all'assicurato, la riduzione dei costi tramite lo sviluppo del risarcimento in forma specifica o dietro fattura». Nell'indagine viene sottolineata l'esistenza di «numerosa criticità di natura concorrenziale». Per questo l'Autorità suggerisce soluzioni che «facilitino la mobilità tra

un'assicurazione e un'altra, rivedendo il meccanismo delle classi di merito interne e mettendo a punto preventivatori che aiutino i consumatori a scegliere la polizza più conveniente».

Non si è fatta attendere la reazione dell'Ania, l'associazione nazionale fra le imprese assicuratrici: «I prezzi della RC Auto sono più alti in Italia a causa di una frequenza dei sinistri doppia che in altri Paesi, di risarcimenti molto più elevati (soprattutto per i danni alla persona) e di una inadeguata azione di contrasto delle frodi». Di tutt'altro avviso i consumatori. «Cosa hanno fatto - chiedono in un comunicato Adusbef e Federconsumatori - le dormienti autorità vigilanti, come Isvap-Ivass e la stessa Antitrust, che oltre alle indagini conoscitive avrebbero il potere sanzionatorio, per impedire questo sistematico saccheggio a danno degli assicurati? Da decenni in Italia si pagano le polizze obbligatorie più elevate del mondo, che arrivano per buona parte della platea degli assicurati, a superare il 7%, ossia 1.500 euro, del reddito medio annuo di una famiglia».

ISCRITTI PER CATEGORIA A FINE DICEMBRE 2012

	Chiusura 2011	Chiusura 2012	Differenza in valori assoluti	Differenza in %
Funzione pubblica	411.472	411.499	27	0,01
Filc	201.924	198.801	-3.123	-1,55
Totale settori pubblici	613.396	610.300	-3.096	-0,50
Fiom	358.728	356.976	-1.752	-0,49
Filctem	233.900	232.642	-1.258	-0,54
Fillea	359.119	353.975	-5.144	-1,43
Totale industria e costruzioni	951.747	943.593	-8.154	-0,86
Filcams	399.813	432.193	32.380	8,10
Filt	155.418	157.038	1.620	1,04
Slc	99.293	100.126	833	0,84
Fisac	87.497	85.057	-2.440	-2,79
Totale reti e terziario	742.021	774.414	32.393	4,37
Flai	281.913	281.780	-133	-0,05
Totale agro alimentare	281.913	281.780	-133	-0,05
Nidil	61.012	70.952	9.940	16,29
Disoccupati	11.885	13.523	1.638	13,78
Miste	25.589	21.957	-3.632	-14,19
Totale	98.486	106.432	7.946	8,07
Totale attivi	2.687.563	2.716.519	28.956	1,08
Spi	2.997.401	2.996.123	-1.278	-0,04
Totale generale	5.684.964	5.712.642	27.678	0,49

COMMERCIO PRIMA CATEGORIA

Alcune sorprese ci sono anche nei dati degli iscritti Cgil a fine dicembre 2012. I 5 milioni 712 mila con la tessera in tasca aumentano di 27 mila rispetto alla chiusura del 2011 con un milione di nuovi iscritti e un turn over del 20 per cento: 2 milioni e 716 mila sono lavoratori attivi (47,43%), 2 milioni 996 mila sono i pensionati dello Spi (che calano di 1.278 rispetto al 2011). «Nonostante l'impressione che avevamo di pagare la crisi, la Cgil tiene per la capacità di governare le crisi e grazie alla rete sul territorio che riesce a rispondere alle richieste di tutele individuali», sottolinea contento il segretario confederale Vincenzo Scudiere. Per la prima volta la categoria più rappresentata è la Filcams del commercio e servizi (432mila, più 8%), quella che affronta «la frammentazione del lavoro con poche tutele, un lavoro povero che la Cgil rappresenta con orgoglio», ricorda Camusso, smentendo «la propaganda» che vuole il sindacato come difensore dei soli tutelati. Se la funzione pubblica (Fp) rimane seconda (davanti alla Fiom, in leggero calo), aumentando gli iscritti «per l'allargamento della sanità privata», il balzo più grande lo fa il Nidil (nuove identità del lavoro) ma con la triste constatazione che il 70 per cento dei suoi 70mila iscritti a dicembre era disoccupata.

La categoria più in difficoltà si conferma l'edilizia con la Fillea che perde 5mila iscritti a causa della mancanza di ammortizzatori e del fallimento di tante fra le piccolissime imprese che caratterizzano il settore. A conferma del calo delle retribuzioni e dell'incidenza sui salari della cassa integrazione, la quota dell'1 per cento che ogni iscritto paga è calata in media da 80 a 70 euro.

Camusso chiude con un augurio: «Che questa sia l'ultima conferenza stampa sui dati degli iscritti». Vorrebbe dire che finalmente la certificazione prevista dall'accordo del 28 giugno 2011 sarebbe diventata realtà. Per farlo serve un accordo fra sindacati e con Confindustria. O una legge dal nuovo Parlamento: «La discussione è aperta, ci auguriamo che si traduca in un accordo, basandosi sull'esempio del settore pubblico e dando applicazione all'articolo 39 della Costituzione. Non perché senza accordo il Parlamento non possa legiferare, ma perché un'intesa può favorire la legge», spiega Camusso.

Le basi politiche di un nuovo patto sociale

L'ANALISI

MANIN CARABBA *

DAL 2008 SI È ACCENTUATA UNA "CATTIVA" SOLITUDINE della politica, che ha perduto ogni serio collegamento con le forze intermedie della rappresentanza sociale ed economica; prima a causa della rottura cercata e provocata dal Governo Berlusconi; poi a causa della scelta, profondamente errata, del Governo dei tecnici fondata sul rifiuto della "concertazione"

E' comunque evidente, ora, che un governo guidato da una coalizione democratica di centro-sinistra dovrà ricostruire un nuovo fondamento di consenso sociale per il lavoro, la produttività, la crescita. Non si tratta di dar vita a forme di concertazione sostanzialmente vincolante, suscettibile di dar luogo a paralizzanti poteri di "veto". Ma appare evidente che un ruolo di filtro e di elaborazione delle forze della rappresentanza sociale verso

la definizione degli elementi di un patto sociale per la produttività, la crescita, la solidarietà sociale e il riequilibrio territoriale, può rappresentare, oggi, un contributo rilevante alla definizione ed alla effettiva attuazione di equilibrate politiche di solidarietà e sviluppo tali da essere sostenute da un'area di consenso più ampia rispetto a quella raggiungibile dalla solitudine del decisore politico.

La storia delle politiche di concertazione in Italia non può facilmente essere demonizzata sulla base di pregiudiziali ultraliberiste. Le riflessioni di Gino Giugni su "la lunga marcia della concertazione" sono contenute in un libro-intervista edito dal Mulino nel 2003 dedicato (certamente non caso) a Enzo Tarantelli, Massimo D'Antona, Marco Biagi. La vicenda delle concertazioni è complessa e deve essere ricondotta alla storia sociale e politica delle sue diverse forme e manifestazioni. Ritengo che dal "piano del lavoro" del '50, allo Schema Vanoni del '54, al programma Giolitti del primo governo Moro(64), al patto

Ciampi del '93 si trovi materiale e cultura per un patto rinnovato. Oggi le posizioni della Cisl e il nuovo piano del lavoro della Cgil fanno ritenere possibile un nuovo inizio. Un esempio, sottovalutato da noi, viene dal ciclo della Presidenza Obama negli Stati Uniti, con la riforma sanitaria e la indicazione di politiche salariali tendenti alla crescita. Un nuovo piano per la produttività e la crescita, dovrebbe caratterizzare l'iniziativa di un governo di centro-sinistra per la nuova legislatura. Si tratta di offrire alle parti sociali il contenuto di uno scambio politico semplice. Il Governo garantisce una politica economica generale, fiscale e del lavoro orientati verso la crescita in termini reali dei salari reali, la creazione di posti di lavoro "buono", il rilancio degli investimenti produttivi e degli impieghi sociali del reddito. I sindacati, le rappresentanze imprenditoriali e professionali, il terzo settore, accettano di discutere con serietà e rigore: i termini (non meccanici) di collegamento fra produttività e retribuzioni, a livello

nazionale e decentrato: la ristrutturazione del Welfare italiano a favore dei giovani, delle famiglie, degli "esclusi" (riprendendo il metodo tentato da Prodi nel 1996-97 (rapporto Onofri); l'allargamento della base produttiva e dei livelli essenziali dei diritti sociali al Mezzogiorno.

Al centro del patto si congiungono gli obiettivi di rilancio della produttività con quelli, senza dei quali non esiste coesione sociale, della occupazione, del Welfare, del Mezzogiorno. Questi contenuti, come si può dimostrare, a partire dalla stessa discussione aperta in Germania dalla Sentenza della Corte di Karlsruhe sul fiscal compact, sono compatibili pienamente con la accettazione di una economia aperta e delle regole europee della concorrenza e della coesione. Ma il patto sociale è indispensabile se si vuole uscire dalla falsa credenza delle virtù del mercato, del resto così amaramente contraddette, dal 2008 ad oggi da quelle che Norberto Bobbio avrebbe chiamato le "dure repliche della storia".
Consigliere del CNEL